

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 2-2019

LUCE *e Amore*



**La bellezza
del camminare insieme**

LUCE *e Amore*

Luce & Amore

N. 2 Aprile - Maggio - Giugno 2019

Organo Ufficiale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione trimestrale

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63
00193 Roma
Tel. 06/6861977
Fax 06/68307206
Sito internet:
www.movimentoapostolicociechi.it
email: mac@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al Movimento
c.c.p. 893008
c/c Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese
di Giugno 2019

Regolamento europeo 2016/679:
tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Il tuo 5 per mille per aiutare il MAC!

SAPETE CHE SI POSSONO
SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DEL MAC IN ITALIA E NEL TERZO
MONDO SENZA VERSARE 1 EURO?

Tutti i modelli (CU 2019, 730 e RPF - Redditi Persone Fisiche) per la dichiarazione 2019 (redditi 2018) hanno uno spazio dedicato al cinque per mille. Per scegliere di devolvere il "cinque per mille" al Movimento Apostolico Ciechi, firmare nel riquadro a sostegno del volontariato e organizzazioni non profit, e inserire nello spazio dedicato il nostro **codice fiscale**

80211110582

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	80211110582



I conflitti e lo zainetto

L'uomo smarrito e frammentato nel tempo della chiacchiera

“L'appartenenza allo stesso modo di pensare ha un effetto avvolgente, che comporta la rinuncia a pensare in proprio, a porsi seriamente domande su se stessi e sulla realtà. Così il linguaggio diventa chiacchiera, puro fatto comunicativo, privo di riflessione e risonanza interiore” scrive M. Heidegger in “Essere e tempo”. Queste parole sembrano scritte in questi nostri giorni in cui la chiacchiera è diventata il metodo proprio della comunicazione; in verità, sono state scritte circa un secolo fa, nel 1927. È vero che spesso in questo nostro tempo si rievocano paure e timori di esperienze vissute negli anni '20 in Europa, ma il pensiero di un filosofo, pur determinato e incarnato, è tale perché va oltre il tempo e l'affermazione di Heidegger può essere estesa all'uomo di ogni tempo, e forse molto più all'uomo smarrito e frammentato del nostro tempo, che appare sempre più come il tempo della chiacchiera.

Anche quest'anno, come avviene da dieci anni, dal 24 al 26 maggio si è tenuto a Pistoia il festival dell'antropologia contemporanea: “Dialoghi sull'uomo”; il tema scelto per l'anno 2019 è stato “Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini”. Si sono succeduti numerosi eventi, conferenze, proiezioni di film, e monologhi in diversi punti della città. La manifestazione è stata aperta dalla magistrale relazione di don Enzo Bianchi, della comunità di Bose, che ha efficacemente proposto una riflessione sulla differenza, e propriamente sulla differenza in senso cristiano. Essa rinvia alla visione della vita, al senso stesso dell'esistere dell'uomo, realtà dinamica, spirituale e perciò in relazione con gli altri, così che il vivere è necessariamente convivere. Molto frequentemente, nei diversi eventi questo tema riemergeva ma non sempre i conflitti, le contraddizioni,

le ambiguità trovavano una composizione in un progetto culturale, sociale o politico; spesso, si rappresentava il conflitto, la frattura, la distanza, ma rimaneva flebile o assente la trama delle relazioni che avrebbero potuto comporre conflitti, contraddizioni e fratture, sia nel creato con la natura, sia tra popoli, sia con se stessi in situazioni di malattia o di disagio.

[...] una riflessione sulla differenza, e propriamente sulla differenza in senso cristiano [...] rinvia alla visione della vita, al senso stesso dell'esistere dell'uomo, realtà dinamica, spirituale e perciò in relazione con gli altri, così che il vivere è necessariamente convivere.[...]

Quale può essere la ragione?

In una delle conversazioni, tenuta da Stefano Allievi, “Convivenza: una questione (anche) di religione?”, sollecitata dalla domanda di una insegnante di religione, è echeggiata la risposta. Il professor Allievi, alla domanda del perché del successo di Papa Francesco, riprendendo una sua riflessione che era poco emersa nella conversazione, ha efficacemente trovato nell'immagine dello “zainetto piccolo e profondo”, in cui ha posto poche ed essenziali convinzioni Papa Francesco, la chiave del suo successo. È stata forte e significativa l'esigenza di poter disporre di elementi essenziali a cui riferirsi costantemente; ogni uomo deve munirsi per il cammino nella storia al quale è chiamato di un marsupio, di uno zainetto molto piccoli in cui riporre gli attrezzi del mestiere del convivere. Lo zainetto di Papa Francesco, evocato e proposto da Stefano Allievi, è una risposta alla domanda sul mestiere del convivere, ma è insieme anche la grande domanda: l'uomo smarrito e segmentato del tempo della chiacchiera cammina nella storia con lo zainetto? Tutte le riflessioni, le conversazioni, i monologhi e gli eventi di questa kermesse sull'uomo hanno proposto lo zainetto? Tutti noi, nella nostra fatica del vivere quotidiano, e perciò del convivere, abbiamo con noi lo zainetto?

La realtà umana, la persona è immersa nel creato e nella storia; deve custodire l'ambiente in cui vive e deve costruire le relazioni sociali con la comunità in cui vive, la comunità degli uomini.

La fatica del convivere diventa sempre più difficile. Quando si parla di convivere, immediatamente, tutti pensiamo ai fenomeni della migrazione, ai campi rom, alle periferie, o tutt'al più alla convivenza con una malattia, con una disabilità, con un disagio, o anche al dialogo interreligioso o intergenerazionale. Sono stati questi i temi anche del festival dell'antropologia contemporanea di Pistoia; sono questi i temi con i quali tutti ci confrontiamo ogni giorno nelle dispute politiche, nelle tensioni ecclesiali, nelle riflessioni economiche e sociali. Sfugge a tutti che il convivere rinvia alle ragioni profonde del vivere di ciascuno la propria esistenza, come avrebbe scritto il già citato Heidegger, come “esserci”. La realtà umana, la persona è immersa nel creato e nella storia; deve custodire l'ambiente in cui vive e deve costruire le relazioni sociali con la comunità in cui vive, la comunità degli uomini. Questa vocazione presuppone che per tutti la vita è un atto libero e responsabile dell'uomo stesso, la vita non può essere un fruire meccanico e materiale di elementi connessi e necessari.

segue dopo il sommario

SOMMARIO

EDITORIALE

- I conflitti e lo zainetto
Francesco Scelzo

1



LA PAROLA E LA VITA

- I giovani e la rivoluzione del servizio
Don Alfonso Giorgio

5



PUNTO E CONTRAPPUNTO

- La Terra e il Cielo
Francesco Scelzo
- L'uomo libero e lo Spirito
Don Raffaele Conte

8



10



FATTI e InFORMAZIONE

- La storia di Noa Pothoven
Mario Mancinelli

12



Speciale - La sfida del futuro per coloro che hanno futuro

*L'attuazione del Sinodo sui giovani
dopo l'Esortazione apostolica Christus vivit*

- Il Sinodo dei giovani, tempo di Grazia e tempo di "scelte"

Gioele Anni

- Una nuova pastorale giovanile
alla luce del processo sinodale

Margherita Anselmi

- Parole di futuro

Don Michele Falabretti

- Giovani "santi della porta accanto"

Paolo Braida

- Cristo vive anche per noi

Arianna Ranauro

15



16



18

20



24

25

SOTTO I RIFLETTORI

- Festeggiato a Bari il 25° di sacerdozio di Don Alfonso Giorgio

Lorenza Vettor

- Gli Auguri del Presidente Patanè a Don Alfonso

- Il ringraziamento di Don Alfonso

27



28



29

IN CAMMINO CON LA CHIESA

- La Comunità Generativa: l'accompagnamento
della persona con disabilità alla vita cristiana

Margherita Merlini

- Consegnato il premio don Brugnani a Bresso

Laura Morelli

- Convegno promosso dalla diocesi ambrosiana

Maria Grazia Seva

31



33

34



■ COOPERAZIONE TRA I POPOLI E PROGETTI

*Messaggio di Papa Francesco per la
Giornata missionaria mondiale 2019*

- Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo
- Spunti di riflessione e scheda Kenya
Carla Casnedi
- Appello di solidarietà per la Pentecoste
Luigi Vieri
- Ci scrivono da ...

■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Lombardia, Varese, Trieste

35



40



43



44

45



prosegue il testo



Nel nostro tempo, sperimentiamo quotidianamente come il senso della vita è svuotato di ogni significato e il vivere è ridotto a mera successione di atti “teatrali”, come se la vita fosse uno spettacolo da recitare. Mentre tutti siamo convinti che la libertà sia la condizione umana irrinunciabile, molti riducono la libertà a possibilità e opportunità di fare liberamente ciò che si vuole e non come la caratteristica dell’uomo per cui è padrone del proprio destino in forza della propria spiritualità; l’uomo è libero perché è un essere spirituale. La questione essenziale non si trova nel come è apparso sulla terra, né come si è evoluto nel tempo, bensì in quale è la sua natura, nel cosa fonda la sua capacità di governo della realtà, nella ragione della vocazione all’arte spirituale di governo del creato; la questione essenziale si trova nella comprensione del significato vero del vivere: cos’è la vita? Ha ancora senso la vita?

“Intrecciare vite, storie e destini” sarà un’utopia possibile se l’uomo riuscirà a riappropriarsi del senso vero del vivere. La speranza del futuro trova futuro nelle generazioni giovani, nei ragazzi, benché anch’essi sperimentino conflitti e fratture di questo tempo, fino anche a scegliere di rinunciare alla vita.

“Intrecciare vite, storie e destini” sarà un’utopia possibile se l’uomo riuscirà a riappropriarsi del senso vero del vivere. La speranza del futuro trova futuro nelle generazioni giovani, nei ragazzi, benché anch’essi sperimentino conflitti e fratture di questo tempo, fino anche a scegliere di rinunciare alla vita. I giovani del Sinodo sono una domanda per tutti noi, così come Noa, la giovane olandese che si è lasciata morire. Il tempo della chiacchiera dovrà diventare il tempo della formazione, così che tutti possiamo mettere qualche piccolo attrezzo nel nostro zainetto.

I giovani e la rivoluzione del servizio



di Don Alfonso Giorgio

*«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»
(Lc1,38).*

Mi piace riportare qui le parole di Maria, il Suo entusiasmo e la Sua generosità. Una giovanissima donna di Nazareth, chiamata dal Signore Dio, oltre duemila anni fa. Con prontezza accolse la volontà di Dio su di sé e disse: “Sì”! “Sì compia in me la Tua volontà”. Lei è unica, inimitabile, quasi irraggiungibile, ma ha il grande merito di averci dato l’esempio, perché ora, dopo di lei, anche noi possiamo accogliere la volontà di Dio nelle nostre persone. Nella Chiesa, nonostante i limiti e le difficoltà che incontra nel mondo, troviamo ancora un’eco di questo grande “sì” della Madre di Gesù: il sì di Maria nel cuore di tante giovani e tanti giovani che coraggiosamente decidono di seguire Gesù e vivere il Vangelo con gioia.

La Chiesa, ha sempre guardato con benevolenza ai giovani e in modo particolare in questi ultimi tempi, si è sforzata sempre di tratteggiare, con la maggior precisione possibile, il volto complesso della gioventù d’oggi, rilevando che questa gioventù adopera un linguaggio, nel quale occorre saper tradurre il messaggio di Gesù, con pazienza e saggezza, senza tradirlo, ed ha dimostrato che, a dispetto

delle apparenze, questa gioventù porta, anche se spesso in modo confuso, più ancora che una disponibilità ed un'apertura, un vero desiderio di conoscere questo "Gesù chiamato Cristo" (Juan Esquerda Bifet, *Dizionario dell'evangelizzazione*, Editrice Dominicana Italiana 2005, 40).

Il recente sinodo dei giovani - e per i giovani - rivela la preoccupazione materna della Chiesa che, attraverso la sensibilità di Papa Francesco, si ripropone, oggi ancor più che nel passato, di aiutarli a fare discernimento nella propria vita e sostenerli nel cammino di ricerca della verità e della pace. Da sempre la comunità cristiana ha cercato di stare vicino ai giovani, interpretando i loro sentimenti, le aspettative e sforzandosi di entrare in dialogo con essi. La storia della Chiesa è colma di esempi luminosi di vita cristiana e di eroica testimonianza, di tanti giovani, di tutto il mondo e di tutti i tempi. Ci rincuora il sapere che ancora oggi sono in tanti, giovani e giovanissimi, a seguire Gesù, a credere in Lui e ad impostare la propria vita secondo il Vangelo.

Ci rincuora il sapere che ancora oggi sono in tanti, giovani e giovanissimi, a seguire Gesù, a credere in Lui e ad impostare la propria vita secondo il Vangelo.

Maria, ancora oggi, rimane, per tanti giovani credenti, una stella, un riferimento sicuro e gioioso di fede pura e profonda. Le sue parole sono un "sì" coraggioso e generoso. Il sì di chi ha capito il segreto della vocazione: uscire da sé stessi e mettersi al servizio degli altri. La nostra vita, infatti, trova significato solo nel servizio a Dio e al prossimo.

"Ci sono molti giovani, credenti o non credenti, che al termine di un periodo di studi mostrano il desiderio di aiutare gli altri, di fare qualcosa per quelli che soffrono. Questa è la forza dei giovani, la forza di tutti voi, quella che può cambiare il mondo; questa è la rivoluzione che può sconfiggere i "poteri forti" di questa terra: la *rivoluzione del servizio*" (Papa Francesco, *Video messaggio per la GMG di Panama*).

Nel nostro amato Movimento Apostolico Ciechi accogliamo quei giovani che decidono di unirsi ai Gruppi, persone sensibili e desiderose di compiere un cammino di fede insieme ad altri fratelli e sorelle, magari anche adulti. Sono i giovani del "sì", quelli che, coraggiosamente, decidono di *rimanere in campo* anche nelle difficoltà e offrire un proprio servizio alla comunità. Come sacerdote, educatore alla fede, sono chiamato e abilitato dal Signore a prendermi cura, "che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte

Le parole di Maria sono un "sì" coraggioso e generoso. Il sì di chi ha capito il segreto della vocazione: uscire da sé stessi e mettersi al servizio degli altri.

ad educare gli uomini alla maturità cristiana” (Concilio Vaticano II, *Presbiterorum ordinis* n.6). Non nascondo, a riguardo, la mia gioia quando scorgo un volto giovane tra i nostri aderenti. Mi piace molto il clima spirituale e fraterno che si crea, tanto disteso e cordiale.



Quando ci sono i giovani, tutto cambia. Mi stupisce il modo con cui essi affrontano la propria disabilità visiva insieme agli adulti. Lungi dal piangersi addosso, sorridono alla vita e, magari, ridono di se stessi, del proprio *deficit*, meravigliando tutti noi vedenti. Una scoperta straordinaria che offre ai miei occhi la normalità di una giovinezza con l'*humor*, gli scoraggiamenti e le resistenze tipiche di personalità giovani come tante altre. Non “i poveri ciechi” che si aspettano tutto dagli altri, ma giovani autonomi e generosi, pronti piuttosto a darsi agli altri con spirito evangelico, perché è “donando che si riceve”.

In loro vedo un riflesso del sì di Maria, una serena accettazione della realtà e della volontà di Dio. Sì, perché il Signore nonostante la cecità ha un progetto su ognuno di loro. Mettersi al servizio del prossimo, allora, non significa soltanto essere pronti all'azione; bisogna anche mettersi in dialogo con Dio, in atteggiamento di ascolto, come ha fatto Maria. Lei ha ascoltato quello che le diceva l'angelo e poi ha risposto. Da questo rapporto con Dio nel silenzio del cuore, scopriamo la nostra identità e la vocazione a cui il Signore ci chiama. La nostra associazione vuole indicare percorsi alti di accettazione serena della realtà ma anche di inclusione e compartecipazione nella società e nella Chiesa, con uno spirito cristiano e apostolico. I nostri giovani sono convinti che le proposte che vengono da Dio per noi, come quella che ha fatto a Maria, non sono per chiudersi in uno spiritualismo sterile e bigotto, non vengono da Lui per spegnere i sogni, ma, al contrario, per accendere desideri; per far sì che la nostra vita porti frutto, faccia sbocciare molti sorrisi e rallegrare molti cuori. Indubbiamente dare una risposta affermativa a Dio è il primo passo per essere felici e rendere felici molte altre persone.

**Non “i poveri ciechi”
che si aspettano tutto
dagli altri, ma giovani
autonomi e generosi,
pronti piuttosto a darsi
agli altri con spirito
evangelico, perché è
“donando che si riceve”.**

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI



*Beati i poveri in spirito, perché di essi
è il regno dei cieli. [...]*

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [...]

*Rallegratevi ed esultate, perché grande
è la vostra ricompensa nei cieli. [...]* (Mt 5,3-12)

*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo. [...]* (Mt 11,28)

Don Quirino Capitani, già Assistente del MAC di Ancona-Osimo. Umile, affabile e disponibile con tutti si sentiva profondamente legato a ciascun aderente, con cui si confrontava in maniera mai banale o superficiale. Il suo linguaggio era paterno, profondo nei contenuti ma semplice nella forma. Ha coinvolto nell'attività del Gruppo anche persone di associazioni diverse. Gli aderenti del MAC di Ancona-Osimo lo affidano al Signore, con profonda stima e sincera gratitudine.

Marco Deriu, già Consigliere nazionale del MAC, Responsabile dell'attività giovanile e negli ultimi anni collaboratore per la comunicazione associativa. Persona integra e rigorosa, ma anche ironica e gioviale, Marco ha riservato al MAC nel periodo in cui è stato socio e dirigente, dedizione e impegno e solo chi ha avuto la fortuna di conoscerlo può apprezzare fino in fondo la sua capacità di coinvolgere e di ascoltare. Lo ricordiamo con grande affetto nella preghiera.

Malnati Bruna, fondatrice del Gruppo MAC di Varese, assieme all'allora assistente Don Manfredini. Già presidente del Gruppo è stata persona attiva, determinata in particolare nell'aiuto verso le persone cieche bisognose.

Nino Ginex, fratello di Salvatore, Consigliere nazionale del MAC. L'associazione si stringe intorno alla sua famiglia, con la fede in Gesù Cristo, morto e risorto, che ci dà la certezza che con la morte la vita non è tolta ma trasformata, e che Nino, anche se in modo diverso, è sempre vivo in mezzo a noi.

Franco Dandrea, del MAC di Belluno. I soci del Gruppo ricordano la sua simpatia e il suo coraggio. Pregano per lui e sono vicini alla moglie Anna.

Alberto Previtali, del MAC di Bergamo. Il gruppo lo ricorda con affetto.

Santo Scaduto, papà di Don Pietro, Assistente ecclesiastico del MAC di Palermo, attorno al quale ci stringiamo con affetto in unione di preghiera.

Rosi Ferrara del Gruppo MAC di Ventimiglia, che la ricorda come una cara amica sempre pronta ad aiutare gli altri e disponibile con tutti. Il Signore l'accoglia tra le sue braccia.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni affidate dal Papa e dai Vescovi

LUGLIO

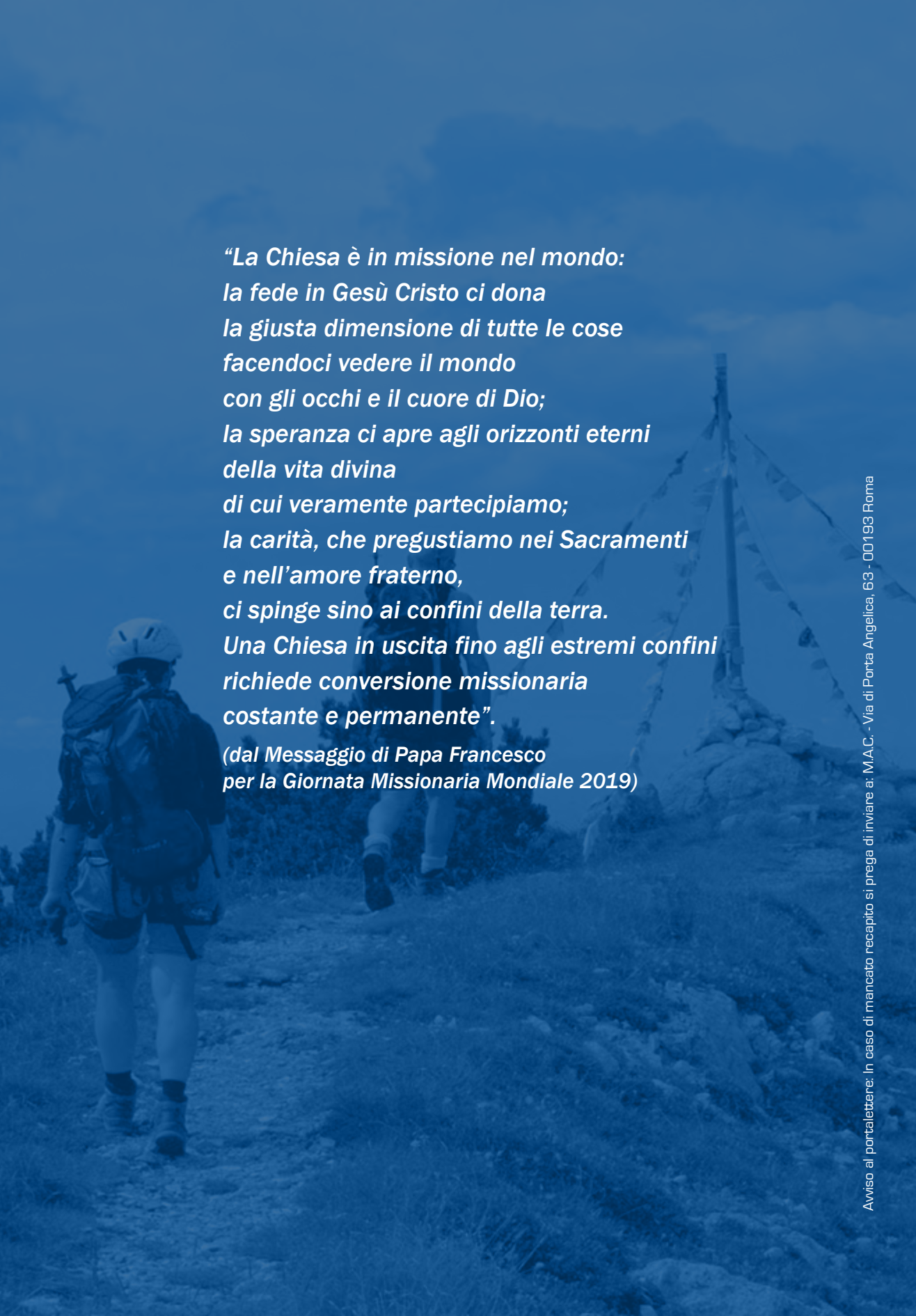
- Perché tutti quelli che amministrano la giustizia operino con integrità, e perché l'ingiustizia che attraversa il mondo non abbia l'ultima parola.
- Perché con la fine delle attività scolastiche gli studenti possano dedicarsi maggiormente a esperienze di preghiera, condivisione e servizio.
- Cuore di Gesù, nel mese che ricorda S. Ignazio di Loyola, infiamma del Tuo Amore il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime.

AGOSTO

- Perché le famiglie, grazie a una vita di preghiera e d'amore, divengano sempre più "laboratori di umanizzazione".
- Perché l'occasione delle ferie estive rinsaldi i vincoli della fede, dell'amicizia e della fratellanza universale.
- Cuore di Gesù, nel mese della Assunzione di Tua Madre, elva il cuore dei Tuoi ministri alle altezze celesti, perché anch'essi sappiano alleggerire le zavorre dell'umanità.

SETTEMBRE

- Perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani.
- Perché la ripresa in ogni settore della vita comunitaria si esprima con la testimonianza di fede e la generosa apertura ai fratelli.
- Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei Tuoi ministri, perché essi siano strumento di Grazia a beneficio di tanti.



*“La Chiesa è in missione nel mondo:
la fede in Gesù Cristo ci dona
la giusta dimensione di tutte le cose
facendoci vedere il mondo
con gli occhi e il cuore di Dio;
la speranza ci apre agli orizzonti eterni
della vita divina
di cui veramente partecipiamo;
la carità, che pregustiamo nei Sacramenti
e nell’amore fraterno,
ci spinge sino ai confini della terra.
Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini
richiede conversione missionaria
costante e permanente”.*

*(dal Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Missionaria Mondiale 2019)*